

<p>Morin E., <i>La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero</i> Raffaello Cortina Editore</p>	<p>Abstract a c. di Plinio Zatta</p>
<p>In sintesi</p>	
<p>L'opera comprende una serie di considerazioni derivanti dalla constatazione che oggi e sempre più i saperi sono disgiunti, frammentati, parcellizzati, mentre solo una maggiore attitudine del pensiero a cogliere la complessità dei problemi può essere adatta ad affrontare le sfide che la globalizzazione impone. A tale affermazione vengono fatte seguire riflessioni di carattere pedagogico evidenziando quali percorsi formativi vadano privilegiati e quali aspetti della personalità vadano potenziati.</p>	
<p>La scuola di fronte alla globalizzazione</p>	<p>La via per una formazione completa e attuale</p>
<p>L'autore evidenzia che vi è un'inadeguatezza sempre più ampia, profonda e grave tra i nostri saperi disgiunti, frammentati e suddivisi in discipline da una parte e problemi del reale che sono sempre più polidisciplinari, trasversali, multidimensionali, transnazionali, globali, planetari dall'altra. In questa situazione non si riescono a cogliere gli impegni complessi, le interazioni e le retroazioni fra le parti e il tutto, le entità multidimensionali e i problemi essenziali, che oggi sono tali sempre di più. Con ciò si sottolinea che i problemi particolari possono essere posti e pensati correttamente solo nel loro contesto e a sua volta il contesto dei problemi deve essere collocato in una prospettiva planetaria.</p> <p>La sfida della globalità è dunque una sfida di complessità.</p> <p>Per affrontare i problemi che la complessità pone non sembrano adatte impostazioni di tipo riduzionistico, finora adottate, in quanto l'accessiva frammentazione e divisione corrispondente ai campi di una miriade di discipline ha portato ad una riduzione del dialogo fra le discipline stesse tanto da far loro perdere di vista la necessità di un dialogo continuo. Questa impostazione risalta fin dalla scuola primaria ove le discipline sono</p>	<p>Un'azione formativa che porti il soggetto a cogliere ma anche a superare l'opposizione fra la cultura umanistica e quella scientifica deve essere intesa non come una semplice variazione di programma ma come un cambiamento di paradigma.</p> <p>Quando una testa può dirsi ben fatta? Lo è se in essa il sapere non è accumulato ma collocato in base a un principio di selezione e organizzazione che gli dia senso. Deve cioè presentare un'attitudine generale a porre e a trattare i problemi e i principi organizzativi che permettono di collegare i saperi e di dar loro significato. E' lo sviluppo delle attitudini generali della mente che permette ancor meglio lo sviluppo di competenze particolari e specializzate. Quindi compito dell'educazione è quello di favorire l'attitudine generale della mente a risolvere i problemi e correlativamente a stimolare il pieno impiego dell'intelligenza generale facendo leva sulla curiosità, la facoltà più diffusa nell'infanzia e nella fanciullezza, troppo spesso spenta nell'insegnamento odierno. Occorre a tale scopo dare un taglio diverso alle discipline. L'insegnamento della matematica deve non solo portare a comprendere il calcolo ma andare oltre e dimostrare la natura intrinsecamente problematica della disciplina. Il docente dovrebbe mettere in risalto il dialogo del pensiero matematico con lo sviluppo delle conoscenze scientifiche e mostrare i limiti dei processi di formalizzazione e di quantificazione.</p> <p>Anche la filosofia dovrebbe contribuire allo sviluppo dello spirito di problematizzazione ponendosi innanzitutto come interrogazione e riflessione sui grandi problemi della conoscenza e della condizione umana non dimenticando di estendere il suo potere riflessivo e interrogativo alle conoscenze scientifiche nutrendosi nel contempo di scienza, letteratura e poesia.</p>

proposte già fra loro separate per poi continuare sempre più marcata anche negli altri gradi di scuola. Al fine di prevenire gli effetti dannosi di una compartimentazione del sapere è invece da porre attenzione a sviluppare l'attitudine a contestualizzare e a integrare che sono per la mente umana fondamentali e rischiano altrimenti di atrofizzarsi. Alla scuola primaria viene riconosciuto il compito di un insegnamento che faccia continuamente la spola fra conoscenze parziali e una conoscenza globale, curando che le singole "cose" studiate siano viste come sistemi costituenti un'unità che assimila parti diverse e che il concetto di causa sia colto nei diversi dinamismi che caratterizzano una visione complessa. Alla scuola secondaria si attribuisce il compito di un insegnamento teso a riaccorpere le diverse scienze umane, orientato, a seconda delle discipline, a cogliere il destino individuale, sociale, economico, storico, immaginario e mitologico dell'essere umano. L'università, custode dei saperi tradizionali come fattori di identità e come risorsa per una ricerca proiettata nel futuro in chiave di continuità, dovrebbe intessere un dialogo fra le due culture - umanistica e scientifica - e fra le discipline che ai due gruppi si rifanno, curando che nei vari corsi siano curati aspetti epistemologici e transdisciplinari. Oggi come oggi il sapere vive un momento di vera e propria esplosione incontrollata, noi ci troviamo sommersi dalle informazioni e la gigantesca proliferazione di conoscenze sfugge al nostro controllo.

Le discipline, viene ribadito, dovrebbero interconnettersi per favorire una visione globale dei problemi. Comunque già da qualche tempo si avverte un'inversione di tendenza riscontrabile nel presentarsi di nuove discipline che nella loro indagine tengono conto di una visione sistemica e che prestano nella loro ricerca particolare attenzione ai processi di interazione, retroazione e inter-retroazione.

Alcune scienze tradizionali assumono una nuova intonazione come ad esempio la geografia, che pone attenzione ai fenomeni economici e sociali come fa, del resto, anche la storia, non più attenta solo all'evento. Altre scienze con una visione sistemica sono di recente nascita, come l'ecologia, che si serve dell'apporto integrato di discipline biologiche quali zoologia, botanica, microbiologia per studiare biocenosi o biosfera. Così come le scienze della terra, che si servono del contributo di meteorologia, vulcanologia, sismologia oppure la cosmologia, che indaga un cosmo in singolare divenire e si avvale degli strumenti di astronomia, fisica, neurofisica e informatica.

Interconnessione, idea del contesto e del complesso riaffiorano in diverse analisi che l'autore compie riguardo al funzionamento del pensiero e alla nuova impostazione che ad esso si dovrebbe dare.

Concludono l'opera alcune riflessioni sui concetti di individuo, soggetto e società.

- *Il metodo. Ordine, disordine., organizzazione*, Feltrinelli, Milano, 1983
- *Il pensiero ecologico*, Edizioni Hope Ful Monster, Firenze, 1988
- *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling& Kupfer, Milano, 1993
- *Terra-Patria*, Raffaello Cortina Editore, Milano 1994
- *Una politica di civiltà*, Asterios, Trieste, 1999
- *Educare gli educatori EdUP*, 1999
- *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina, Milano, 2001